

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1217 – 17 Marzo 2024 – 5ª Domenica di Quaresima

Gesù, seme che dona la vita ...

Nel Vangelo odierno vediamo l'apice del successo del ministero pubblico di Gesù, quando Andrea e Filippo debbono informare il Signore che ci sono addirittura dei Greci che chiedono di lui. Vogliono vedere Gesù, incontrarlo, conoscerlo. Cosa cercano? Un famoso personaggio, un operatore di prodigi, forse il Messia, comunque qualcuno di importante, glorioso, trionfante. Non troveranno niente di tutto questo, anche se Lui annunzia che è proprio questo il momento della sua glorificazione. Conoscere la gloria di Dio non vuol dire vedere uno spettacolo ma aver conosciuto la sua potenza in atto, aver sperimentato chi Lui è. Gesù proclama solennemente che è il momento della glorificazione, ma la sua gloria è quella di un chicco di grano che muore. Che trionfo è quello di un seme che marcisce? Generare la vita. Strana gloria: quella che procura vita agli altri, ma perde la propria. E sempre uno shock per la nostra mentalità riflettere sul fatto che Dio non sceglie la via della vittoria, o la potenza ostentata, o l'autoaffermazione. L'immagine del chicco di grano è notevole. Deve prima subire un processo di decadenza, che prende il nome di marcescenza. Viene divorato da agenti esterni, che però permettono la sua maturazione. Il processo che sembrava distruggerlo gli consente invece di essere sé stesso: un seme, ossia qualcosa che fondamentalmente fa iniziare la vita. La vita ha origine nel donarsi. Spesso, quando ci troviamo di fronte ai problemi, pensiamo che la soluzione consista nell'avere sicurezza, proprietà, forza. Ma la vera soluzione è perdere sé stessi in Dio. Non serve una grande dotazione o una grande forza, ma si tratta di saper lasciare la presa di quel poco o tanto che siamo o che crediamo di essere. *«Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna»*. Ma quante vite esistono? La vita di questo mondo, per quanto possiamo difenderla o curarla, comunque la perderemo. Poco ma sicuro. La domanda è: **ne esiste veramente un'altra?** Se esiste solo questa, è ovvio finire per scadere nel farsi i fatti propri o nella mediocrità. Ma se la nostra vita è solo il preludio della vita autentica, allora è un altro paio di maniche. Due fidanzati si sposano per regalarsi tutto quel che sono, e darsi la vita che hanno uno per l'altra; è normale sperare di aver intavolato almeno qualche amicizia vera, autentica, in cui ci si voglia bene fino alla morte. Per un figlio si dà la vita. C'è qualcosa di più grosso della vita di questo mondo, e chiunque voglia amare, più o meno consapevolmente, punta a questo qualcosa. **È la vita che va oltre il nulla.** La vita di Cristo. Vale la pena di seguirlo, se uno vuole la sua gloria.

■ Il pensiero cattolico sembra essersi indebitato su questioni definite “decisive” per il nostro tempo. La responsabilità è dell'intero Popolo dei Credenti e non da attribuirsi solo alle gerarchie ecclesiastiche.

IL FUTURO DEL PENSIERO CATTOLICO. DOV'E' IL POPOLO DEI CREDENTI?

Ma la Chiesa, il mondo cattolico, le scuole cattoliche, le università cattoliche, l'editoria cattolica, la comunicazione d'ispirazione cattolica, il popolo dei credenti dove sono finiti, come mai non si fanno sentire mai sulle questioni decisive e rilevanti che riguardano gli orientamenti civili e culturali, l'arte, il pensiero, la scienza e la tecnologia, la letteratura, la musica e il cinema, il politically correct, la cancel culture e l'ideologia woke? Ma anche nelle scelte della vita comune, la vita intima, le sue inclinazioni non si avverte mai un punto di osservazione religioso, prima che cattolico e cristiano...

Noi risolviamo tutto risalendo a Papa Francesco, a lui attribuiamo ogni merito, ogni colpa, ogni responsabilità della presenza o dell'assenza cristiana nel mondo; **ma non possiamo caricare sulle sue spalle**, piuttosto malandate e forse inadeguate, tutto il peso della cristianità. Ma nemmeno sulla Conferenza Episcopale o su qualche suo portavoce o esponente di spicco. Certo, l'ordine e la gerarchia delle responsabilità è a partire da loro che sono ai vertici della cristianità; ma non possiamo esaurire un mondo vasto che un tempo coincideva quasi col mondo occidentale, con la società, ad alcune figure apicali o rappresentative.

Sull'Avvenire di qualche giorno fa, il teologo **Pierangelo Sequeri** ha denunciato l'irrilevanza dei cattolici sul terreno culturale e sul piano comunitario. Tema ripreso da Roberto Righetto. Persiste solo un flebile moralismo, solitamente sconfinante nella filantropia sociale, soprattutto in tema di accoglienza e migranti. Anche il **cardinale Zuppi** riconosceva una certa timidezza dei cattolici rispetto ad atteggiamenti aggressivi “di una certa cultura dominante”; magari si dovrebbe avere il coraggio di chiamare con i suoi nomi propri, per non restare nella stessa timidezza subalterna che viene denunciata: l'egemonia radical-progressista, d'impronta atea, irreligiosa e laicista. Giusto il suo appello alla fantasia creativa, ma probabilmente non basta, occorre una visione del mondo calata nella vita dei giorni, l'ardire di un confronto, il coraggio civile, la capacità di dialogo e pure di dissenso, il non aver paura di essere troppo innovatori o troppo conservatori; l'amore per la realtà, per la natura, per la storia e per la tradizione in una società che preferisce il loro contrario. E poi, se permettete, avete ormai la prova che il mimetismo fino all'assimilazione al gergo e alle attitudini del presente non funziona e non fa proseliti, anzi allontana sempre più i popoli e i singoli credenti dalla vita e da ogni concezione religiosa: se credete di contare di più mettendovi semplicemente al passo dei tempi, sposando il linguaggio e le preoccupazioni correnti, perdete il senso radicale e originale della vostra missione e del vostro messaggio e il motivo per cui potete trovare attenzione

nel mondo. Se non parlate di morte e resurrezione, di senso della vita e amor di Dio; di mistero e scommessa sul rischio della fede, non c'è bisogno di voi nel mondo. E se dimenticate i simboli, i riti, le liturgie, le rappresentazioni del sacro, per mimetizzarvi di più nel paesaggio corrente, vi confondete col mondo, passate inosservati, perdetevi la grazia del vostro linguaggio divino e differente, che solo può destare attenzione e ammirazione. Poi è inutile prendervela col supermercato delle religioni, la paccottiglia spirituale, la sottocultura new age, l'analfabetismo religioso, se rinunciate a coltivare la forza e il mistero della vostra testimonianza, del vostro linguaggio, della vostra capacità di parlare oltre la vita e oltre la morte, di esprimere il desiderio d'eternità. Quelle pseudoreligioni coprono un vuoto che voi lasciate incustodito...

Però, come dicevo agli inizi, non si può risolvere il problema additando i vertici della Chiesa per i loro errori, la loro compiacente neutralità sui temi cruciali della vita, la loro riluttanza a portare lo scandalo della religione in una società radicalmente e superficialmente irreligiosa. C'è un problema più vasto che riguarda proprio il mondo cattolico, anche quello che va oltre le chiese e le sacrestie. E' un ritirarsi, uno spegnersi, un essiccarsi della fiamma, un'accettazione di disfatta e di abbandono che ormai è in ciascuno. Non c'è mai un organismo d'ispirazione cristiana, a qualunque livello, che prenda posizione su temi, dibattiti, personaggi, aggressività e supponenza della cultura dominante. Prevale un senso di inadeguatezza e la percezione di essere comunque soccombenti, fuori luogo: dunque inutile cimentarsi, meglio mettere da parte le proprie convinzioni, o tenersele per sé, fino a privatizzare la propria fede cristiana a ridurla a un intimismo privo di porte e di finestre. Non c'è questione culturale, storica o ideale in cui si avverta la presenza di un punto di vista schiettamente cristiano e cattolico, mai un segno né di fedeltà né di originalità; come se già la definizione di cultura, di storia o di pensiero ponesse confini laici e razionali da non oltrepassare, fino a circoscrivere al proprio tempo o alla competenza tecnico-scientifica di quei saperi specifici, l'ambito adeguato di quelle controversie. Ogni "intrusione" religiosa è considerata come impropria, fuori luogo, anche se in realtà il sottinteso è che sia "fuori tempo". Quello è già il segno di una capitolazione, il cedimento alla pigrizia e al decorso degli eventi, perché è faticoso oltre che creativo, saper rispondere alle controversie della contemporaneità, al narcisismo, ai coming out, ai desideri di mutare natura, sesso, corpo, età, famiglia, città che prevalgono nel frasario più diffuso del momento.

Si tratta in una parola – ma che diviene fatto, scommessa e ammissione di identità – mettere in gioco il senso religioso della vita e farlo valere nelle scelte quotidiane. Anche in quelle scelte di ogni giorno, che sembrano attenere ad ambiti neutrali, asettici, o semplicemente profani, vitali, tecnici, è in gioco il senso religioso o irreligioso della vita. Finché non si riparte da lì, i cattolici proseguiranno nel loro progressivo passaggio alla clandestinità, in una parabola che va dall'irrilevanza alla scomparsa.



L'articolo firmato da Marcello Veneziani è apparso sul quotidiano La Verità in data 10 marzo u.s. Lo si legge sul sito dello stesso autore.

5^a Domenica di Quaresima (Anno B)

Antifona d'ingresso

*Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa. (Sal 43, 1-2)*

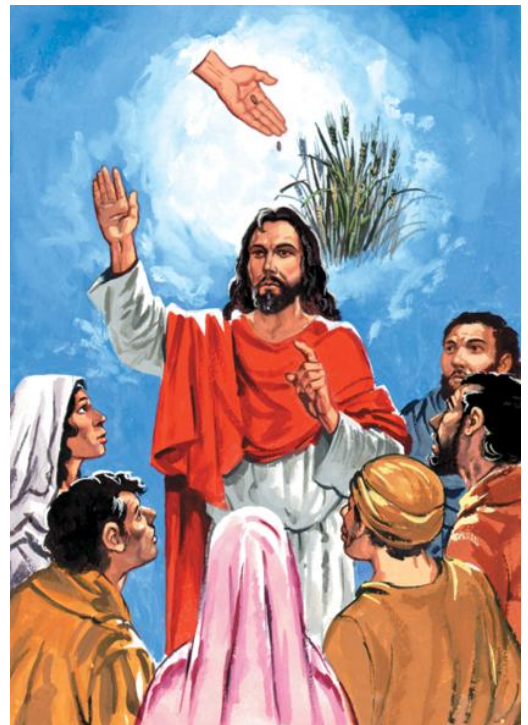
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio e vive e regna con te...

Oppure:

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Ger 31, 31-34)

Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.

Dal libro del profeta Geremìa.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)

Rit: Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

SECONDA LETTURA (Eb 5, 7-9)

Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.

Dalla lettera agli Ebrei.

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 12, 26)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!.

*Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il
Signore,*

e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

ALLELUIA!

VANGELO (Gv 12, 20-33)

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di

Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Dio padre onnipotente, aprendo il nostro cuore al suo amore che è più forte della morte.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché possa annunciare ovunque con libertà, coerenza e tenerezza il valore unico ed insostituibile che ogni persona ha agli occhi di Dio. Preghiamo.
2. Per gli operatori sanitari: perché il loro impegno a servizio delle persone più fragili sia sempre volto a curare le persone malate con mitezza e rispetto della loro dignità e della vita umana. Preghiamo.
3. Per coloro che sono in lutto a causa della perdita di una persona cara: affinché possano sentire il conforto e la vicinanza della comunità cristiana e trovino speranza e consolazione nella resurrezione di Cristo che dona la vita eterna ai nostri corpi mortali. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché la nostra vita sia annuncio e testimonianza della resurrezione di Cristo che ha vinto la morte per donare la vita eterna a chi crede in Lui. Preghiamo.

C – Esaudisci o Padre le preghiere che ti abbiamo presentato con fiducia filiale e infondi nei nostri cuori la grazia del tuo Spirito, affinché possiamo vivere la nostra esistenza terrena come preludio della comunione di Vita eterna a cui ci chiami. Per Cristo nostro Signore.

■ Il vescovo norvegese Erik Varden in un articolo su "Vita e Pensiero" spiega come si tenda a ridurre il concetto alla sfera sessuale. Ma per un dialogo con il mondo moderno va ripresa l'antica idea di "integritas".

RISPETTO DI SÉ, ECCO IL VERO SENSO DELLA CASTITÀ.

Anticipiamo ampi stralci dell'articolo di Erik Varden "Riconciliare i sensi attraverso la castità", che appare sul primo numero del 2024 di "Vita e Pensiero", bimestrale dell'Università Cattolica, in uscita giovedì. L'autore nato nel 1974 in una famiglia appartenente alla Chiesa di Norvegia, ma non praticante, si è convertito a 15 anni dopo aver ascoltato la Sinfonia n. 2 di Mahler. Nel 1993 si è fatto cattolico e nel 2002 è entrato nell'ordine dei Cistercensi di stretta osservanza. È stato abate trappista di Mount Saint Bernard, in Inghilterra, e dal 2020 è vescovo di Trondheim. Il titolo della riflessione riprende quello del suo libro *"Chastity: reconciliation of the senses"*, uscito nel 2023.

In un'intervista rilasciata il 27 maggio 2023, il cardinale Jean-Claude Hollerich, mai timoroso di pronunciare cose imprevedibili, osservò: quando tentiamo di parlare di castità alla gente del nostro tempo sembra di «*parlare a loro in egiziano*». L'affermazione mi colpì. Avevo appena inviato al mio editore a Londra un manoscritto intitolato *Castità*. Avevo in realtà scritto un manuale di egiziano? In un certo senso, sì. Sono convinto che abbiamo smarrito il vocabolario, la grammatica e la sintassi necessari per parlare di castità in modo intelligibile e che, di conseguenza, abbiamo perso di vista una dimensione cruciale dello sviluppo umano. **So bene che ciò può apparire provocatorio. "Castità" è diventata una parola per antiquari.**

Descrive un insieme di atteggiamenti e un codice di comportamento associati a un'epoca passata. Molti esultano nel vederla ormai lontana. Sentendo pronunciare la parola oggi, siamo più propensi a pensare a una sessualità frustrata che alla forza di una virtù fresca di rugiada «limpida come il volto di Diana», per citare Otello.

Lo svelamento di abusi sessuali commessi da persone, uomini in maniera preponderante, che avevano professato un voto di casto celibato ha giustamente originato un'ondata di rabbia in tutta la società. **L'ideale di castità appare screditato**, senza dubbio una **forma obbligatoria di**



osservanza religiosa. Spesso annunciato non solo come un ideale senza vita ma addirittura come **mortifero**, ci viene ora presentato piuttosto come un corpo in decomposizione che attende sepoltura. C'è un lutto che a esso si appiglia, è vero; ma esiste qualche motivo per piangerne la dipartita? Io credo che ci sia. Così mi sono impegnato a cercare che cosa c'è in gioco. **Il mio libro non è né un'apologia della castità né la cronaca del fallimento di un habitus umano. È il tentativo di decodificare un linguaggio in parte perduto, di riscoprire la sua poesia.**

Qual è la definizione di “castità”? Un gran numero di persone, incluse quelle che dovrebbero saperne di più, ritiene che “castità” equivalga a “celibato”, e che il discorso sulla castità sia un po' come un codice sofisticato col quale i porporati esclamano dai pulpiti, guardando verso il basso, «*Scusate, gente, semplicemente non potete farlo*». Questa riduzione è assurda. **Legare la castità all'astinenza erotica, alla mera mortificazione dei sensi, significa renderla potenzialmente uno strumento di sabotaggio allo sviluppo della personalità.** Significa anche fraintendere, distorcere e impiegare male il significato di una nozione complessa. La parola “casto” ci giunge, attraverso le lingue romanze, dal latino *castus*, usato dagli autori classici per tradurre il greco *katharòs*, che significa “puro”. Da *katharòs* abbiamo *cathàrsis*, una parola fondamentale nella *Poetica* di Aristotele. Questo riferimento non è così pomposo come potrebbe sembrare. Ha strutturato la nostra reale comprensione dell'esperienza, che noi abbiamo letto opere di filosofia greca oppure no. Aristotele usa la *catharsis* come un'immagine per la purificazione interiore che può realizzarsi in una persona che assiste a una tragedia. Osservando la rappresentazione scenica di un'emozione potente e normalmente nascosta, rivissuta nel dramma tramite un'empatia al contempo intellettuale e viscerale, lo spettatore o la spettatrice può toccare le stesse profondità dentro di sé.

Facciamo un esempio. Ci accomodiamo davanti alla tv per vedere ***Sinfonia d'autunno*, film di Ingmar Bergman del 1978.** Una madre e una figlia si rivedono dopo molto tempo per un incontro progettato per assicurare entrambe sulla correttezza dei propri doveri tra madre e figlia per potere poi prendersi un altro lungo momento di lontananza l'una dall'altra. Il progetto però naufraga. Dopo una serata di scambi patetici dietro cui aleggia il fantasma del non detto, le due si ritrovano in cucina a mezzanotte: colte da insonnia, entrambe desiderose di mettere a bollire dell'acqua. Là, in camicia da notte, spogliate della loro composta esteriotà, cominciano a chiamare le cose con il loro nome. **Eva, la figlia, rivendica la propria affermazione dopo una intera vita di sottomissione alla tirannia della madre travestita da cure materne.** La madre (una magnifica Ingrid Bergman nella sua ultima prova d'attrice) manifesta un'insicurezza insospettabile. Questo non è un dramma facile da vedere. Dopo la visione potremmo anche noi avere difficoltà a prendere sonno, in preda a un turbinio di pensieri, con lo stomaco in subbuglio e un'ansia affiorante – ed è così, dice Aristotele, che la *catharsis* avviene. Nella misura in cui io identifico, sfioro e do un nome alle mie ferite, con i nervi scoperti toccati dalla rappresentazione a cui ho assistito,

io permetto a quanto, nelle profondità del mio io, era implicito o represso di trovare una forma esteriore, con un sospiro di sollievo interiore. **Si tratta di superare la frammentazione interiore per trovare integrità e quindi libertà.** Tale tipo di purezza viene ottenuta passando attraverso il caos, possedendolo. Questo è il registro dell'esperienza per cui gli autori latini hanno adottato il termine "castità". Charlton Lewis e Charles Short, nel loro *Latin Dictionary*, spiegano che **l'aggettivo *castus* nell'Antichità era sinonimo di *integer*. Il termine in genere era usato "rispetto a sé stessi", non tanto "rispetto agli altri".** In altre parole, la castità era un indicatore di integrità, di una personalità le cui parti si compongono in una completezza armoniosa. Ora, chi non ne vorrebbe un po' per sé o per le società in cui ci troviamo a vivere? Partendo dall'aspirazione all'integrità – biblicamente espressa nella chiamata di Abramo da parte di Dio: «*Cammina davanti a me e sii integro*» (Gn. 17,1) – si tratta di mettere in risalto le dinamiche della "castità" nella vita relazionale e sessuale, discorso su cui, fin dal Medioevo, si è costituito il principale habitat del termine.

Considero la sfida della maturazione alla castità attraverso il prisma di molteplici tensioni. Alcuni trovano la loro strada verso l'integrità senza la sensazione di essere tirati in diverse direzioni. L'esperienza può capitare in diversi momenti della vita in modi differenti. Può esservi gioia in ciò. Può anche esservi una sensazione di conflitto straziante. **Come risolviamo il fatto di essere insieme materia e spirito,** due dimensioni esperienziali che richiedono diversi tipi di sostegno e direzione? Come ci poniamo entro la complementarità del maschile e del femminile? Si può trovare un sentiero potenzialmente unificato tra il desiderio di essere liberi e il richiamo dell'ascesi, cioè una educazione consapevole delle nostre vite passionali? Queste sono alcune delle domande che prendo in considerazione. Cerco anche, strada facendo, di chiarire alcune nozioni-chiave che si sono fatte piuttosto opache. Per esempio, che cosa significa parlare di "natura" e definire che cosa è o non è "naturale"? **Come intendiamo le affermazioni, talora sconcertanti, della Chiesa su "ordine" e "disordine"? Chiunque tocchi tali questioni anche con le pinze, oggi si espone a un lancio di uova.** E accade proprio così. Tuttavia, spero di poter essere d'aiuto nel chiarire il vocabolario necessario per parlare in maniera responsabile di un ambito in cui siamo tutti vulnerabili. Una retorica basata esclusivamente sui sentimenti non funziona. C'è bisogno di un pensiero ponderato, attento, devoto, radicato nella Parola di Dio, la sola che può spiegare noi a noi stessi. La Parola incarnata è l'unica chiave anche per fare pratica di egiziano. (...) Come cristiani, abbiamo parole di cui le donne e gli uomini hanno bisogno per comprendere sé stessi in questo contesto. Non abbiamo motivo per non dividerle. (...) Il linguaggio con cui proclamiamo il mistero della fede che tocca la profondità della nostra umanità, la nostra carne, deve essere equilibrato e purificato, liberato da moralismo, rabbia e paura – ecco, deve esso stesso diventare casto.



Il testo contiene anticipazioni di un articolo della rivista bimestrale Vita e Pensiero. La firma è dello stesso Erik Varden per Avvenire 12 marzo 2024.

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

✓ sabato 23 marzo

Ore 18.00: **Inizio della Settimana Santa**: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e celebrazione Santa Messa Vespertina della Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

✓ domenica 24 marzo *Domenica delle Palme e della Passione del Signore*

Ore 10.00 - 11.30 e 18.00: Celebrazione della **SANTA MESSA**, a tutte le Messe benedizione dei rami di ulivo. **Ore 9,40 in cortile Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Processione delle Palme.**

TRIDUO PASQUALE 2024

✓ giovedì 28 marzo *Giovedì Santo*

Ore 18.30: Celebrazione **SANTA MESSA** nella **CENA del SIGNORE**. Segue **Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.30**. L'**Adorazione Eucaristica** proseguirà la mattina del Venerdì Santo in forma semplice e privata.

✓ venerdì 29 marzo *Venerdì Santo*

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- Ore (10-13) e (16,30-18): Disponibilità per le Confessioni
- **Ore 18.30**: Celebrazione della **PASSIONE del SIGNORE**.
- **Ore 20.45**: **VIA CRUCIS PER LE VIE DEL QUARTIERE.**

✓ sabato 30 marzo *Sabato Santo*

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- Ore 10-13: Disponibilità per le Confessioni (niente Confessioni durante la Veglia).
- **Ore 22.30**: Celebrazione della **VEGLIA PASQUALE.**

✓ domenica 31 marzo *Pasqua di Resurrezione*

Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore **10.00 - 11.30 e 18.00**.

Per prepararci degnamente alla Santa Pasqua

- **Mercoledì 20 marzo** ore 18,45: incontro di riflessione sulla **Passione secondo Marco**, per la preparazione alla Santa Pasqua.
- **Lunedì 25, martedì 26 e mercoledì 27 marzo** “giornate eucaristiche”
Dalle 17,30 alle 19,15
(Santo Rosario, Messa e **adorazione eucaristica con i Vespri**).

CONTABILITA' MESE DI FEBBRAIO 2024

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZ. SANTE MESSE	1.595,00	UTENZE TELEFONICHE	56,87
QUESTUA DOMENICA 4 Febbraio	605,00	BOLLETTA GAS PARROCCHIA	774,00
QUESTUA DOMENICA 11 Febbraio	447,00	BOLLETTA GAS CASA PARR.	225,00
QUESTUA DOMENICA 18 Febbraio	987,00	UTENZA ELETTR. (gennaio)	595,60
QUESTUA DOMENICA 25 Febbraio	535,00	SPESE CONTO CORRENTE	5,30
VENDITA RIVISTE	51,00	SPESA GESTIONE CASA PARR.	1.234,00
OFFERTE SACRAMENTI	610,00	INTEGRAZIONE PARROCO	220,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	780,00	PULIZIA GIARDINI FEBBRAIO	250,00
OFFERTA PER MENSA DEI POVERI	370,00	FURGONE 3° rata assicuraz.	100,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	70,00	CARITA'	120,00
DaL Parroco RESTITUZ. GEST. CASA	220,00	SPESE VARIE	298,00
		SPESE CATECHESI	155,00
		SPESE GEST. FOTOCOPIATRICE	418,85
TOTALE ENTRATE	6.270,00	TOTALE USCITE	4.452,62

OSSERVAZIONI

* Le entrate di questo mese, superano le uscite di **€ 1817,38** va tuttavia considerato che alcune voci (bollette, consumi e canoni) superano il periodo di riferimento del singolo mese. Bisogna sempre considerare la contabilità mensile nel complesso dell'amministrazione parrocchiale di un intero anno. Le entrate di febbraio sono state comunque **€ 1.967,00** in più del mese scorso.

* Nel mese di febbraio è stato necessario provvedere al rifacimento della caldaia della casa parrocchiale; lavoro non più procrastinabile. Per il secondo anno consecutivo abbiamo fatto a meno del riscaldamento in casa per risparmiare il più possibile. La somma dei lavori ammonta a circa **€ 5.700,00**, che si sta gradualmente pagando alla ditta che ha eseguito i lavori. Anche su questa necessità ci rimettiamo alla generosità dei nostri parrocchiani.

* Ci tengo ancora una volta a precisare che le offerte per SS. Messe e per la celebrazione di Sacramenti, sono spontaneamente donate dai fedeli; **non esiste alcun "tariffario" a riguardo.**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 17 MARZO QUINTA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 19	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 20	Ore 18.45: Lectio divina sulla Passione secondo Marco.
GIOVEDÌ 21	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e Vespri (fino alle ore 19.15)
VENERDÌ 22	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: Via Crucis comunitaria animata dai gruppi di catechesi del martedì (I° Comun. Patrizia e II° Comun. Rosanna).
DOMENICA 24 MARZO DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE	<u>Alle ore 10.00: Processione e santa Messa delle Palme</u> tutti i gruppi della catechesi sono invitati a parteciparvi. Celebrazione Santa Messa, come di consueto, anche alle ore 11,30 e 18.00

*** Sabato 16 e Domenica 17 Marzo.**

Colletta diocesana per **Caritas di Roma.**

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA			
☎ Telefono: 06.72.17.687			
📠 Fax: 06.72.17.308			
🌐 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		SABATO	18.00
📘 https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello		DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	